



RASSEGNA STAMPA

04-06-2016

1. GIORNO - CARLINO – NAZIONE Int. Carmine Pinto - Tumori in calo, svolta storica
«Il merito? Prevenzione e stili di vita»
2. ANSA Esplode spesa mondiale farmaci anticancro, 100 mld dollari. A Congresso oncologi Usa nodo costi. Aiom, in Italia fondo ad hoc
3. ANSA Oncologi, spreco 350 mln anno da terapie non provate
4. REPUBBLICA.IT Oncologia, allarme mondiale sui costi dei nuovi farmaci
5. DIRE Tumori, Aiom: “Italia investe meno, ma risultati migliori”
6. ASKA NEWS In Italia guarigioni aumentate del 15% in 10 anni
7. ADN KRONOS Tumori: oncologo, anti-cancro prima voce spesa farmaci entro 2017
8. ILSOLE24ORE.COM 03-06-2016 Nel 2014 spesi 100 mld di dollari per i farmaci anti-cancro: 33% in più di vent’anni fa. Aiom: guarigioni cresciute del 15%
9. QUOTIDIANO SANITÀ IMS: la spesa globale per i farmaci contro il cancro supererà i 150 miliardi di dollari entro il 2020
10. GIORNALE Inter. Umberto Veronesi - «Quel vaccino non è un’illusione Cinque anni per sfidare il cancro»
11. QUOTIDIANO SANITÀ Ema dice sì ai primi 4 farmaci col sistema PRIME
12. AVVENIRE L’allarme negli Usa Abuso di farmaci: morti in aumento
13. CORRIERE DELLA SERA Zika e Olimpiadi, l’Oms convoca d’urgenza una commissione

Dir. Resp.: Andrea Cangini

L'Italia inverte la rotta

Tumori in calo,
svolta storica
«Il merito?
Prevenzione
e stili di vita»

MALPELO ■ A pagina 18

Tumori in calo, è la prima volta «L'Italia ha imparato la prevenzione»

Gli oncologi: dieta, controlli e niente fumo. Così ci si ammala di meno

GUARIGIONI

Dopo la cura il 70 per cento dei colpiti da neoplasie si lascia il male alle spalle

ROMA

I TUMORI in Italia fanno un po' meno paura. Per la prima volta in assoluto, nel 2015, si registra una diminuzione dei casi (363.300 contro i 365.500 del 2014), e in dieci anni si riscontra un +15% di guarigioni.

E quanto sottolineano gli oncologi dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), che partecipano al congresso di Chicago, il più grande appuntamento mondiale di oncologia. Nel mondo nel 2014 sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per i farmaci anti-cancro, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta. La spesa globale per queste terapie è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. A fronte di questi cifre, che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo: oggi il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia.

Alessandro Malpelo

IL CANCRO si può battere. Per la prima volta in Italia si registra un calo negli indici di incidenza e mortalità della malattia più temuta nei paesi occidentali. L'annuncio viene da Carmine Pinto (foto), presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) in questi giorni a Chicago per Asco, il congresso dell'*American Society of Clinical Oncology*.

Professor Pinto, gli italiani si ammalano meno di tumore, a cosa dobbiamo questa bella inversione di tendenza?

«È un risultato dovuto a più fattori, sostanzialmente legato a migliori stili di vita. Ad esempio le campagne antifumo dal 2003 a oggi hanno funzionato, specie per quanto riguarda il tumore del polmone negli uomini, legato alle sigarette. Meno nelle donne».

E oltre a smettere di fumare?

«I successi della medicina sono in larga misura legati agli screening per la diagnosi precoce del tumore della mammella, della cervice uterina e del cancro del colon retto».

Come consolidare questo trend positivo?

«Oltre a insistere con le campagne per scoraggiare il tabagismo, si raccomanda il vaccino contro il papilloma virus (Hpv) nei giovani. Occorre per questo migliorare le reti oncologiche, cioè avere in tutte le regioni d'Italia un sistema sanitario efficiente».

Prossima offensiva nella battaglia contro il cancro?

«Sappiamo che il 40% dei casi di tumore può essere scongiurato con sane regole: no al fumo, dieta corretta e costante attività fisica. Aiom chiede per questo di finanziare il fondo nazionale per l'oncologia con le accise sul tabacco, un centesimo in più a sigaretta, per colpire una delle cause del tumore al polmone, circa 41.000 nuove diagnosi registrate l'anno scorso».

L'incremento (+15%) delle guarigioni è confortante, oggi il 70% delle persone colpite da tumore supera la malattia.

«C'è un calo assoluto nelle statistiche di mortalità che è forse ancora più impressionante. Caso tipico è il melanoma cutaneo, che aveva una prognosi sfavorevole (sei otto mesi) mentre oggi vediamo

sempre più pazienti superare tranquillamente i cinque anni».

Merito delle nuove cure, quali i medicinali più promettenti?

«Sicuramente l'immunoterapia, i farmaci che sbloccano le difese immunitarie, le cellule dell'organismo reagiscono e combattono il tumore. Si aggiungono alla chirurgia, alla chemioterapia e radioterapia, e alle cure a bersaglio molecolare, sempre più efficaci in organi quali prostata, polmone, mammella e stomaco».

In Italia negli ultimi 15 anni, tra antitumorali e anticorpi monoclonali, sono arrivati 63 nuove molecole, siete ottimisti?

«Sì, ma i risultati rischiano di essere vanificati se non parte un fondo nazionale per garantire accesso alle terapie a tutti i pazienti».

Come recuperare risorse economiche per far fronte alla spesa sanitaria crescente?

«Dobbiamo eliminare gli sprechi, in oncologia almeno il 15% degli esami strumentali (come i marcatori) è utilizzato in maniera impropria e circolano terapie di non comprovata efficacia che costano al sistema circa 350 milioni di euro ogni anno. L'appropriatezza è una delle principali soluzioni per reperire le ulteriori risorse economiche necessarie per sostenere la battaglia contro il cancro. La spesa per questi nuovi farmaci è esplosa nel mondo fino a toccare quota 100 miliardi di dollari, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta».



Siero universale, richieste boom Gli esperti: per ora è prematuro

«Ci sono tantissime richieste di utilizzare il vaccino universale contro il cancro ancora allo studio. Richiesta prematura» spiegano gli oncologi riuniti al congresso mondiale



Eliminare
gli sprechi

Il professor Pinto: il 15%
degli esami strumentali
è utilizzato in maniera
impropria in oncologia



«Papilloma virus, decisivo il vaccino»

«Oltre a insistere con le campagne per scoraggiare il tabagismo - spiega il professor Carmine Pinto - si raccomanda il vaccino contro il papilloma virus (Hpv) nei giovani. Bisogna migliorare le reti oncologiche, cioè avere in tutte le Regioni d'Italia un sistema sanitario efficiente».



Focus

Immunoterapia, la nuova frontiera «Allunga la vita»

L'immunoterapia, approccio che punta ad attivare il sistema immunitario contro il tumore, si conferma la nuova arma efficace per combattere il cancro e allungare la sopravvivenza a lungo termine, garantendo una buona qualità di vita. Questo approccio innovativo ha evidenziato risultati importanti nel tumore del rene (10.400 casi nel 2015 in Italia), del distretto testa-collo (9.200) e in quello del polmone (41.000). Sono in corso studi anche nel cancro della vescica, del fegato e del cervello. Proprio per le enormi potenzialità, l'immunoterapia in oncologia rappresenta uno dei temi centrali del congresso di Chicago.

I NUMERI

+15%

La percentuale
di guarigione
negli ultimi 10 anni
in Italia

100 MILIARDI

di dollari.
La cifra spesa
nel mondo per i farmaci
anticancro

132

I farmaci disponibili
in Italia per la cura
contro i tumori



03-06-2016
Lettori
137.040

http://www.ansa.it

ANSA.it TORNA SU ANSA.IT

Salute & Benessere | Professional

PROFESSIONAL

Primopiano | **Politica sanitaria** | Regioni | Diagnosi e Cure | Farmaceutica

PRIMOPIANO TUTTE LE NEWS

Giornata senza tabacco, appello Oms per pacchetti no logo
In Australia con pacchetto bianco -100.000 fumatori in 34 mesi

Il farmaco biotecnologico, un mercato da 4 miliardi
I farmaci biotecnologici rappresentano il 35,2% della spesa farmaceutica

Farmaci, risparmi rinegoziando brevetti alla scadenza
L'obiettivo, e' quello di individuare possibili nuove forme di risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale

Roche stima di restituire 51 mln a Ssn per periodo 2012-2015
Grazie agli accordi stretti con l'Agenzia Italiana del farmaco. Dal 2007 al 2012 Roche ha già restituito 63

POLITICA SANITARIA

REGIONI

DIAGNOSI E CURE

03 giu, 13:17
Esplose spesa mondiale farmaci anticancro, 100 mld dollari
A Congresso oncologi Usa nodo costi; Alom, in Italia fondo ad hoc

03 giu, 12:31
Pioniere immunoterapia, in 10 anni sarà prima arma anticancro
Immunologo James Allison ha condotto primi studi in questo campo

03 giu, 11:31
Crisi economica pesa sulla bilancia dei bambini
Studio Usa, con aumento tasso disoccupazione rischio sovrappeso

FARMACEUTICA

AGENDA

Settimana parlamentare

Agenda

REGIONI

Esplode spesa mondiale farmaci anticancro, 100 mld dollari A Congresso oncologi Usa nodo costi; Aiom, in Italia fondo ad hoc

- CHICAGO, 3 GIU - Esplode la spesa per i farmaci anticancro a livello mondiale: nel 2014, infatti, sono stati spesi circa 100 mld di dollari, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta, e l'oncologia rappresenta un capitolo di costo consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo tanto che entro il 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati. Una proiezione che impone di individuare risorse aggiuntive per consentire l'accesso uniforme ai trattamenti migliori, partendo anche da un taglio agli sprechi. A lanciare l'"Sos costi" è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) da Chicago, dove il tema della sostenibilità dei sistemi sanitari è al centro dell'agenda del 52/mo Congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO), il più importante appuntamento mondiale di oncologia con la partecipazione di oltre 25.000 specialisti. La spesa globale per queste terapie, avverte l'Aiom, è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. A fronte di queste cifre, che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo: in Italia le guarigioni sono aumentate del 15% in 10 anni, ed oggi il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia. E per la prima volta nel nostro Paese si è registrata una diminuzione dei nuovi casi: 363.300 nel 2015 rispetto ai 365.500 nel 2014. Questi risultati rischiano però di essere vanificati, affermano gli oncologi, se non si interviene quanto prima con modifiche strutturali e con un Fondo Nazionale per l'Oncologia per garantire l'accesso alle terapie a tutti i pazienti. La spesa sanitaria totale nel nostro Paese infatti, rileva il presidente Aiom Carmine Pinto, "è pari all'8,9% del Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media (9,8%) degli altri Big UE, con numeri molto distanti da quelli degli USA, dove il costo per la salute costituisce il 16,5% del Pil". Ma "se Investiamo meno risorse rispetto ad altri Paesi - sottolinea - otteniamo comunque risultati migliori perché il nostro sistema, basato sul principio di universalità, è efficiente". Oggi in Italia sono disponibili 132 farmaci antitumorali, e 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. Per continuare però a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia, afferma Pinto, "è essenziale individuare risorse aggiuntive. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 mln di italiani, che combattono contro il cancro". Per questo, afferma, "rilanciamo la richiesta di un Fondo Nazionale per l'Oncologia, da finanziare con le accise sul tabacco, 1 centesimo in più a sigaretta per colpire una delle cause del tumore al polmone, tra le forme più diffuse, con circa 41.000 nuove diagnosi registrate nel 2015". Insomma, "investiamo meno che in Europa nella salute ma con risultati più che soddisfacenti; tuttavia, resta l'urgenza di trovare ulteriori fondi perché - afferma Pinto - l'accesso alle terapie innovative sta diventando una questione centrale". Un obiettivo, conclude il presidente Aiom, "da raggiungere anche grazie all'appropriatezza: vanno cioè evitati gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, oltre ad esami e test diagnostici non appropriati".

<http://www.ansa.it>

ANSA > Salute e Benessere > Home



Oncologi, spreco 350 mln anno da terapie non provate
 Improprio 15% esami; da appropriatezza nuovi risparmi



Oncologi, spreco 350 mln anno da terapie non provate
 Improprio 15% esami; da appropriatezza nuovi risparmi



Staminali iniettate nel cervello 'riparano' danni post-ictus
 Test su pazienti con disabilità motone



Nessun legame vaccino e autismo. Pm Trani, archiviare
 Ministro Lorenzin: 'Ha vinto la scienza'



TRONY
 OGNI 100€ DI SPESA

Passo avanti vaccino universale tumori, test su 3 malati

Messo a punto e testato per ora sui topi e su tre pazienti, tutti con melanoma in stadio avanzato, un vaccino potenzialmente 'universale' contro i tumori. Ideato da esperti dell'università Johannes Gutenberg a Mainz, il vaccino contiene un 'cuore genetico'

Al via il 'bancomat del cuore' per curare meglio malattie

Una card che contiene tutti i dati sulla salute del cuore necessari per una corretta e tempestiva assistenza. Il progetto, premiato dalla Presidenza del Consiglio, è di Michele Gulizia

Arriva docufilm su Autismo per mostrare come vivono le famiglie

Dal Nord al Sud Italia per mostrare come vivono le famiglie con persone autistiche e avere un quadro nazionale dei loro problemi, compreso il rischio di imbattersi in cure illusorie. A mostrarlo sarà il primo docufilm sull'autismo dal titolo #Tommyegliafilm

VIDEONews



GOOGLE GLASS RINA SCONO A PRONTO SOCCORSO

GLI ALTRI VIDEO



GARATTINI, NESSUN LEGAME TRA AUTISMO E VACCINI

SI PUÒ VINCERE

Adele, dopo il tumore dell'ovaio mi dedico a far conoscere la



ANSA SALUTE PROFESSIONAL

Cardiologi, in ospedali troppi elettrocardiografi low cost
 Sei su dieci 'orientati' a rischio accuratezza diagnosi

Sanità: cresce uso plasmaderivati, manca approccio 'filiera'
 Centri regionali sangue fanno il punto ad Ancona

Tumore al polmone, verso drastica riduzione chemioterapia
 Esperto, immunoterapia è nuovo approccio 'test and furious'

viverla tutta



SPECIALI ED EVENTI

Fiere: Riminiwellness, sport e benessere uniti in Romagna

Edizione sempre più internazionale: visitatori da cinquanta Paesi



<http://www.ansa.it>

Oncologi, spreco 350 mln anno da terapie non provate

Improprio 15% esami; da appropriatezza nuovi risparmi

03 giugno, 18:51

(Dell'inviata Manuela Correr) - CHICAGO - In oncologia, almeno il 15% degli esami strumentali "è utilizzato in maniera impropria e vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema circa 350 milioni di euro, mentre il peso delle visite di controllo è pari a 400 milioni". Ad indicare esempi di 'sprechi evitabili' è il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) Carmine Pinto che, dal Congresso mondiale di oncologia Asco iniziato oggi a Chicago, indica appunto "l'appropriatezza" come una delle principali soluzioni per reperire le ulteriori risorse economiche necessarie per sostenere il forte aumento di spesa a livello mondiale legato ai nuovi farmaci anticancro.

La spesa per questi nuovi farmaci sta infatti esplodendo: solo nel 2014 sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta, e l'oncologia rappresenta un capitolo di costo consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo tanto che nel 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei paesi industrializzati. "Riuscire a garantire l'accesso alle terapie innovative a tutti i pazienti sta diventando una questione centrale. Un obiettivo da raggiungere anche grazie all'appropriatezza", afferma Pinto. Questo significa, sottolinea, che "vanno evitati gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, esami e test diagnostici non appropriati, considerando appunto che almeno il 15% degli esami strumentali è oggi utilizzato impropriamente".

Un esempio emblematico, chiarisce il presidente Aiom, "è quello dei marcatori tumorali, spesso impiegati a scopo diagnostico in persone non colpite dalla malattia. Nel 2012 sono infatti stati eseguiti oltre 13 milioni di questi test a fronte di 2 milioni e 300mila italiani che vivevano dopo la diagnosi (oggi sono più di 3 milioni)". Ad oggi, avverte l'esperto, "nessun marcatore tumorale si è dimostrato utile per la diagnosi precoce dei tumori e quindi non devono essere

utilizzati al di fuori dell'ambito strettamente clinico, dove sono impiegati in pazienti che hanno già avuto una diagnosi di specifiche neoplasie e solo in due situazioni: per la valutazione della risposta al trattamento e per la diagnosi di recidiva di malattia in pazienti già trattati".

Ma un 'recupero' di risorse si ottiene anche puntando sulla prevenzione, che consente di diagnosticare la neoplasia precocemente con maggiori chances di guarigione per il paziente e minore spesa a carico del Servizio sanitario nazionale. E proprio sulle campagne di prevenzione, afferma Pinto, "l'Aiom sta lavorando a 360 gradi a livello nazionale, perché il 40% dei casi di tumore - conclude - può essere evitato seguendo uno stile di vita sano. Ovvero: no al fumo, dieta corretta e costante attività fisica".

<http://www.repubblica.it/>



OncoLine - Il canale di Oncologia

In collaborazione con **Aiom**
Associazione Italiana di Oncologia Medica

- News
- Prevenzione
- Diagnosi
- Terapia
- Diritti
- Qualità di vita
- Testimonianze
- RSalute
- Video



DIRITTI

Tumori, allarme per il costo dei nuovi farmaci
Proposta Aiom: fondo nazionale da tassa sul fumo
Dal rene al polmone, le immunoterapie funzionano
In Italia nel 2015 per la prima volta nuove diagnosi calate
Le novità sui progressi di cure e ricerca al congresso Asco di Chicago
Il caso Linee guida shock: "Trattamenti diversi in base al reddito"

di MARIARITA MONTEBELLI

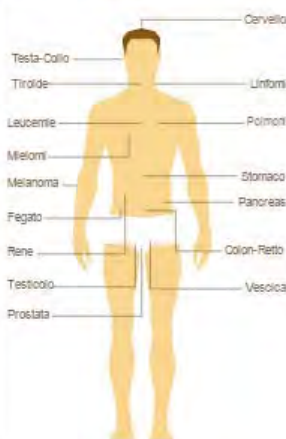


VIDEO

Le ricette di Chef Rubio / 3
Tra zenzero e limone
piatti che contrastano la nausea
a cura di ANNA LUPINI

I TUMORI PIÙ DIFFUSI

UOMO DONNA



PREVENZIONE



Anticancro 'universale', al via i primi test sull'uomo

Vaccini terapeutici, grande sfida

L'obiettivo della ricerca è rendere inefficaci i "trucchi" del tumore per scatenargli contro le difese immunitarie potenziate

di VALERIA PINI e MARIA RITA MONTEBELLI

DIAGNOSI



Colon, studio danese: "Ragazzini obesi più a rischio di tumore da adulti"

La ricerca condotta sui dati storici di 250 mila persone suggerisce per la prima volta l'esistenza di un collegamento tra la condizione di obesità tra i 7 e i 13 anni e la neoplasia da grandi

• Colon-retto, lo screening l'arma vincente

NEWS



Oncematologia, un nuovo

PREVENZIONE



L'ESPERTO RISPONDE

Scrivi a oncoline@repubblica.it



Tumore prostata, metastasi ossee interessano il 90% dei pazienti

Le metastasi ossee sono caratterizzate da un aumento della densità del tessuto dell'osso che però non è accompagnato

risponde DANIELE SANTINI*

Oncologia, allarme mondiale sui costi dei nuovi farmaci. La proposta Aiom: "Un centesimo a sigaretta per un fondo nazionale"

L'Associazione italiana di oncologia medica rilancia l'idea di aumentare le accise sul tabacco per consentire l'accesso universale alle nuove terapie che si stanno rivelando efficaci: in Italia nel 2015 per la prima volta è calato il numero delle nuove diagnosi. Ma i prezzi sono un problema globale, al centro del dibattito al Congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO), in corso a Chicago fino al 7 giugno.



Il fumo è una delle principali cause del tumore del

polmone L'OBIETTIVO è garantire a tutti le migliori cure contro i tumori, ma questa priorità si scontra con l'aumento continuo dei prezzi dei nuovi farmaci; un aumento al quale i governi non riescono a mettere freno. Dall'Italia arriva una proposta che la promotrice Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) ha portato direttamente al congresso dell'Asco, l'American Society of Clinical Oncology (ASCO), il più importante appuntamento mondiale di oncologia [in corso a Chicago fino al 7 giugno](#). Si tratta di creare

un fondo nazionale per l'oncologia che andrebbe finanziato con le accise sul tabacco: "Rilanciamo la proposta di far pagare **un centesimo in più a sigaretta**, per colpire una delle cause del **tumore al polmone**, tra le forme di neoplasia più diffuse, con circa 41mila nuove diagnosi registrate nel 2015", afferma **Carmine Pinto**, presidente nazionale Aiom.

Il costo delle cure. Perché se è vero che oggi contro il cancro sono disponibili decine di farmaci innovativi capaci di rallentare, e a volte persino fermare, la malattia (e altri sono in arrivo) è anche vero che i costi delle terapie sono lievitati sempre di più negli ultimi anni. Facendo andare i conti in rosso. E la situazione è destinata a peggiorare con l'arrivo delle immunoterapie che costano ancora di più e, dicono gli specialisti, sono "aspecifiche": saranno somministrate a tutti i malati perché non si può sapere in anticipo se funzioneranno.

Un problema che è globale, tanto da essere centrale nell'agenda del convegno statunitense, a cui partecipano oltre 50mila esperti provenienti da tutto il mondo. Per avere un'idea basta dare un'occhiata ai numeri: nel 2014, nel mondo, sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per i farmaci anti-cancro, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta. La spesa globale è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. E si prevede che l'oncologia sarà la prima voce di spesa farmaceutica nei Paesi industrializzati entro il 2017.

Il caso Italia: nuove diagnosi calate per la prima volta. Nello specifico, in Italia per le terapie oncologiche sono stati investiti 4 miliardi di dollari nel 2015 e i risultati sono più che positivi. [Come rilevato dal dossier Aiom sullo stato dell'oncologia](#), negli ultimi 10 anni i casi di guarigione sono cresciuti del 15% e soprattutto nel 2015, per la prima volta, il numero assoluto delle nuove diagnosi è calato: 363.300 casi contro i 365.500 del 2014 (calo dovuto soprattutto al minor numero di diagnosi fra gli uomini). Ma questi risultati, sottolineano gli oncologi, rischiano di essere vanificati se non si interviene

quanto prima con modifiche strutturali. "La spesa sanitaria totale nel nostro Paese - sottolinea Pinto - è pari all'8,9% del Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media (9,8%) degli altri Big UE come Germania, Francia, Regno Unito e Spagna e molto distante dai numeri degli USA, dove il costo per la salute costituisce il 16,5% del prodotto interno lordo. Eppure, nonostante investiamo meno risorse rispetto ad altri Paesi, otteniamo risultati migliori perché il nostro sistema, basato sul principio di universalità, è efficiente". Oggi nel nostro paese sono disponibili 132 farmaci antitumorali, 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. "Ma per continuare a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia è essenziale individuare risorse aggiuntive - sostiene l'oncologo -. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 milioni di italiani, che combattono contro il cancro".

Marcatori fonte di sprechi. L'accesso alle terapie innovative sta diventando dunque una questione centrale con paradossi clamorosi come le nuove linee guida della stessa Asco sul tumore alla cervice uterina, [che prevedono una gradualità legata al reddito nell'accesso alle terapie](#). L'obiettivo finale andrà raggiunto aumentando le risorse, ma anche evitando gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, esami e test diagnostici non appropriati. "Almeno il 15% degli esami strumentali è utilizzato in maniera impropria - afferma Pinto -; vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema circa 350 milioni di euro e il peso delle visite di controllo è pari a 400 milioni". Un esempio emblematico è quello dei marcatori tumorali, spesso impiegati a scopo diagnostico in persone non colpite dalla malattia. Nel 2012 sono infatti stati eseguiti oltre 13 milioni di questi test a fronte di 2 milioni e 300mila italiani che vivevano dopo la diagnosi (oggi sono più di 3 milioni). "Ad oggi nessun marcatore tumorale si è dimostrato utile per la diagnosi precoce dei tumori e quindi - conclude Pinto - non devono essere utilizzati al di fuori dell'ambito strettamente clinico".

<http://www.dire.it>

Tumori, Aiom: “Italia investe meno, ma risultati migliori”

ROMA – Nel mondo nel 2014 sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per i farmaci anti-cancro, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta. La spesa globale per queste terapie è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. A fronte di queste cifre, che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo: in Italia le guarigioni sono aumentate del 15% in 10 anni, oggi infatti il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia. E per la prima volta nel nostro Paese si è registrata una diminuzione dei nuovi casi, 363.300 nel 2015 rispetto ai 365.500 nel 2014, dovuta soprattutto al minor numero di diagnosi fra gli uomini. Questi risultati rischiano di essere vanificati se non si interviene quanto prima con modifiche strutturali e con un Fondo Nazionale per l'Oncologia per garantire l'accesso alle terapie più efficaci a tutti i pazienti. Il tema della sostenibilità dei sistemi sanitari è al centro dell'agenda del 52° Congresso dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), il più importante appuntamento mondiale di oncologia in corso a Chicago fino al 7 giugno, con la partecipazione di oltre 25.000 specialisti.

“Rilanciamo la richiesta di un Fondo Nazionale per l'Oncologia, da finanziare con le accise sul tabacco, 1 centesimo in più a sigaretta, per colpire una delle cause del tumore al polmone, tra le forme più diffuse, con circa 41.000 nuove diagnosi registrate nel 2015- afferma il prof. Carmine Pinto, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica)- La spesa sanitaria totale nel nostro Paese è pari all'8,9% del Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media (9,8%) degli altri Big UE (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Numeri molto distanti da quelli degli USA, dove il costo per la salute costituisce il 16,5% del Pil. Investiamo meno risorse rispetto ad altri Paesi, però otteniamo risultati migliori perché il nostro sistema, basato sul principio di universalità, è efficiente”. Così in un comunicato l'Aiom.

Continua Pinto, presidente nazionale Aiom: “Oggi in Italia sono disponibili 132 farmaci antitumorali, 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. Per continuare a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia è essenziale individuare risorse aggiuntive. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 milioni di italiani, che combattono contro il cancro. Gli Stati Uniti e i 5 Paesi europei più grandi (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna) coprono i 2/3 della spesa mondiale per le terapie anti-cancro. L'oncologia rappresenta un capitolo di spesa consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo e si prevede che entro il 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati”. L'accesso alle terapie innovative sta diventando una questione centrale. “Un obiettivo da raggiungere anche grazie all'appropriatezza. Vanno evitati gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, esami e test diagnostici non appropriati. Almeno il 15% degli esami strumentali è utilizzato in maniera impropria, vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema circa 350 milioni di euro e il peso delle visite di controllo è pari a 400 milioni. Un esempio emblematico è quello dei marcatori tumorali, spesso impiegati a scopo diagnostico in persone non colpite dalla malattia. Nel 2012 sono infatti stati eseguiti oltre 13 milioni di questi test a fronte di 2 milioni e 300mila italiani che vivevano dopo la diagnosi (oggi sono più di 3 milioni). Ad oggi nessun marcatore tumorale si è dimostrato utile per la diagnosi precoce dei tumori e quindi non devono essere utilizzati al di fuori dell'ambito strettamente clinico, dove sono impiegati in pazienti che hanno già avuto una diagnosi di specifiche neoplasie e solo in due situazioni: per la valutazione della risposta al trattamento e per la diagnosi di recidiva di malattia in pazienti già trattati”, continua Pinto.

L'Aiom mette in campo molti strumenti per migliorare il livello di appropriatezza: dalla VI Edizione del Libro Bianco dell'Oncologia Italiana 2015, alle trentadue linee guida costantemente aggiornate, alle linee guida sul follow up, al documento di consensus sulla continuità di cura in oncologia, alle sei raccomandazioni cliniche e metodologiche, ai controlli di qualità nazionali per i test bio-molecolari, alla raccomandazione sull'implementazione del test Brca nelle pazienti con carcinoma ovarico, fino ai “Numeri del cancro in Italia” che presentano ogni anno il quadro epidemiologico dei tumori nel nostro Paese.

Senza dimenticare le campagne di prevenzione. "Aiom sta lavorando a 360 gradi a livello nazionale in questo campo perché il 40% dei casi può essere evitato seguendo uno stile di vita sano: no al fumo, dieta corretta e costante attività fisica. Il progetto 'Non fare autogol', con i calciatori della serie A che salgono in cattedra insieme agli oncologi per sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori sui fattori di rischio oncologico, è giunto quest'anno alla sesta edizione. Abbiamo promosso la prima campagna nazionale dedicata alla prevenzione del tumore alla prostata e del cancro negli anziani con un tour nei centri per la terza età di tutta Italia. Quest'anno abbiamo realizzato anche 'Meglio smettere!', il primo progetto di educazione rivolto agli studenti delle scuole medie sui rischi del fumo, che ha come testimonial la campionessa di tennis Flavia Pennetta. E per far capire ai cittadini l'importanza della profilassi contro il Papilloma Virus Umano (Hpv), abbiamo realizzato la prima guida al vaccino anti-Hpv distribuita in tutte le Oncologie del nostro Paese e nelle farmacie", conclude Pinto, presidente nazionale Aiom.

<http://www.asknews.it/>

In Italia guarigioni aumentate del 15% in 10 anni

Oncologi Aiom: grandi risultati con poche risorse. Serve Fondo



Roma, 3 giu. (askanews) - In Italia si guarisce sempre più dai tumori. Gli esiti positivi in 10 anni sono aumentati del 15%: oggi il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia. E per la prima volta nel nostro Paese si è registrata una diminuzione dei nuovi casi, 363.300 nel 2015 rispetto ai 365.500 nel 2014, dovuta soprattutto al minor numero di diagnosi fra gli uomini. Se ne discute al 52mo Congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO), il più importante appuntamento mondiale di oncologia, in corso a Chicago fino al 7 giugno, con la partecipazione di oltre 25.000 specialisti.

Il problema più complesso è la sostenibilità dei costi. Nel mondo nel 2014 sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per i farmaci anti-cancro, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta. La spesa globale per queste terapie è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. Cifre che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, a fronte delle quali, però, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo. E da Chicago gli specialisti italiani rilanciano l'appello per "un Fondo Nazionale per l'Oncologia, da finanziare con le accise sul tabacco, 1 centesimo in più a sigaretta, per colpire una delle cause del tumore al polmone, tra le forme più diffuse, con circa 41.000 nuove diagnosi registrate nel 2015".

Spiega Carmine Pinto, presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica): "La spesa sanitaria totale nel nostro Paese è pari all'8,9% del Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media (9,8%) degli altri Big UE (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Numeri molto distanti da quelli degli USA, dove il costo per la salute costituisce il 16,5% del PIL. Investiamo meno risorse rispetto ad altri Paesi, però otteniamo risultati migliori perché il nostro sistema, basato sul principio

di universalità, è efficiente. Oggi in Italia sono disponibili 132 farmaci antitumorali, 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. Per continuare a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia è essenziale individuare risorse aggiuntive. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 milioni di italiani, che combattono contro il cancro. Gli Stati Uniti e i 5 Paesi europei più grandi (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna) coprono i 2/3 della spesa mondiale per le terapie anti-cancro. L'oncologia rappresenta un capitolo di spesa consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo e si prevede che entro il 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati".

"Questi risultati rischiano di essere vanificati se non si interviene quanto prima con modifiche strutturali e con un Fondo Nazionale per l'Oncologia per garantire l'accesso alle terapie più efficaci a tutti i pazienti". L'accesso alle terapie innovative sta diventando una questione centrale. "Un obiettivo da raggiungere anche grazie all'appropriatezza - continua il professore -. Vanno evitati gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, esami e test diagnostici non appropriati. Almeno il 15% degli esami strumentali è utilizzato in maniera impropria, vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema circa 350 milioni di euro e il peso delle visite di controllo è pari a 400 milioni".

<http://www.adnkronos.com>

Tumori: oncologo, anti-cancro prima voce spesa farmaci entro 2017

Chicago, 3 giu. (AdnKronos Salute) - "L'oncologia rappresenta un capitolo di spesa consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo e si prevede che entro il 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati". Lo sottolinea Carmine Pinto, presidente dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), tornando sul nodo dei costi delle terapie oncologiche dal 52.esimo congresso dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), in corso a Chicago fino al 7 giugno.

Oggi in Italia sono disponibili 132 farmaci antitumorali, 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. "Per continuare a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia - afferma Pinto - è però essenziale individuare risorse aggiuntive. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 milioni di italiani, che combattono contro il cancro. Gli Stati Uniti e i 5 Paesi europei più grandi (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna) coprono i 2/3 della spesa mondiale per le terapie oncologiche".

Un impegno a 360 gradi quello dell'Aiom contro i tumori. Per migliorare il livello di appropriatezza l'associazione mette in campo diversi strumenti: dalla VI Edizione del Libro bianco dell'oncologia italiana 2015, alle trentadue linee guida costantemente aggiornate, dalle linee guida sul follow up, al documento di consensus sulla continuità di cura in oncologia, alle sei raccomandazioni cliniche e metodologiche, ai controlli di qualità nazionali per i test bio-molecolari, alla raccomandazione sull'implementazione del test Brca nelle pazienti con carcinoma ovarico, fino ai 'Numeri del cancro in Italia' che presentano ogni anno il quadro epidemiologico dei tumori nel nostro Paese. Senza dimenticare le campagne di prevenzione.

<http://www.sanita24.ilssole24ore.com/>

Nel 2014 spesi 100 mld di dollari per i farmaci anti-cancro: 33% in più di vent'anni fa. Aiom: guarigioni cresciute del 15%



La spesa globale per queste terapie è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. A fronte di queste cifre, che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo: in Italia le guarigioni sono aumentate del 15% in 10 anni, oggi infatti il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia. E per la prima volta nel nostro Paese si è registrata una diminuzione dei nuovi casi, 363.300 nel 2015 rispetto ai 365.500 nel 2014, dovuta soprattutto al minor numero di diagnosi fra gli uomini. Questi risultati rischiano di essere vanificati se non si interviene quanto prima con modifiche strutturali e con un Fondo Nazionale per l'Oncologia per garantire l'accesso alle terapie più efficaci a tutti i pazienti.

Il tema della sostenibilità dei sistemi sanitari è al centro dell'agenda del **52° Congresso dell'American Society of Clinical Oncology (Asco)**, il più importante appuntamento mondiale di oncologia in corso a Chicago fino al 7 giugno, con la partecipazione di oltre 25.000 specialisti. «Rilanciamo la richiesta di un Fondo Nazionale per l'Oncologia, da finanziare con le accise sul tabacco, 1 centesimo in più a sigaretta, per colpire una delle cause del tumore al polmone, tra le forme più diffuse, con circa 41mila nuove diagnosi registrate nel 2015- afferma **Carmine Pinto**,

presidente nazionale **Aiom** (Associazione Italiana di Oncologia Medica)- La spesa sanitaria totale nel nostro Paese è pari all'8,9% del Prodotto interno lordo, inferiore rispetto alla media (9,8%) degli altri Big Ue (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Numeri molto distanti da quelli degli Usa, dove il costo per la salute costituisce il 16,5% del Pil. Investiamo meno risorse rispetto ad altri Paesi, però otteniamo risultati migliori perché il nostro sistema, basato sul principio di universalità, è efficiente». Così l'Aiom in una nota diffusa oggi.

Continua Pinto, presidente nazionale Aiom: «Oggi in Italia sono disponibili 132 farmaci antitumorali, 63 sono stati immessi sul mercato negli ultimi 15 anni. Per continuare a garantire a tutti i migliori trattamenti in oncologia è essenziale individuare risorse aggiuntive. Solo così potremo far fronte alle necessità di quell'esercito di persone, circa 3 milioni di italiani, che combattono contro il cancro. Gli Stati Uniti e i 5 Paesi europei più grandi (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna) coprono i 2/3 della spesa mondiale per le terapie anti-cancro. L'oncologia rappresenta un capitolo di spesa consistente per i sistemi sanitari di tutto il mondo e si prevede che entro il 2017 costituirà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati».

L'accesso alle terapie innovative sta diventando una questione centrale.

«Un obiettivo da raggiungere anche grazie all'appropriatezza. Vanno evitati gli sprechi determinati da trattamenti di non comprovata efficacia, esami e test diagnostici non appropriati. Almeno il 15% degli esami strumentali è utilizzato in maniera impropria, vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema circa 350 milioni di euro e il peso delle visite di controllo è pari a 400 milioni. Un esempio emblematico è quello dei marcatori tumorali, spesso impiegati a scopo diagnostico in persone non colpite dalla malattia. Nel 2012 sono infatti stati eseguiti oltre 13 milioni di questi test a fronte di 2 milioni e 300mila italiani che vivevano dopo la diagnosi (oggi sono più di 3 milioni). Ad oggi nessun marcatore tumorale si è dimostrato utile per la diagnosi precoce dei tumori e quindi non devono essere utilizzati al di fuori dell'ambito strettamente clinico, dove sono impiegati in pazienti che hanno già avuto una diagnosi di specifiche neoplasie e solo in due situazioni: per la valutazione della risposta al trattamento e per la diagnosi di recidiva di malattia in pazienti già trattati», continua Pinto.

L'Aiom mette in campo molti strumenti per migliorare il livello di appropriatezza: dalla VI Edizione del Libro Bianco dell'Oncologia Italiana 2015, alle trentadue linee guida costantemente aggiornate, alle linee guida sul follow up, al documento di consensus sulla continuità di cura in oncologia, alle sei raccomandazioni cliniche e metodologiche, ai controlli di qualità nazionali per i test bio-molecolari, alla raccomandazione sull'implementazione del test Brca nelle pazienti con carcinoma ovarico, fino ai «Numeri del cancro in Italia» che presentano ogni anno il quadro epidemiologico dei tumori nel nostro Paese. Senza dimenticare le campagne di prevenzione. «Aiom sta lavorando a 360 gradi a livello nazionale in questo campo perché il 40% dei casi può essere evitato seguendo uno stile di vita sano: no al fumo, dieta corretta e costante attività fisica», conclude Pinto, presidente nazionale Aiom.

Venerdì 03 GIUGNO 2016

IMS: la spesa globale per i farmaci contro il cancro supererà i 150 miliardi di dollari entro il 2020

Grazie alle immunoterapie, il mercato oncologico cresce e sono ormai obsolete le stime dello stesso istituto, che l'anno scorso stimava una crescita annua della spesa dal 6 alle'8%. I numeri più attendibili si assestano su un +7,5/10,5% ogni anno fino al 2020.

(Reuters Health) - In tutto il mondo la spesa per i farmaci oncologici supererà 150 miliardi di dollari entro il 2020, guidata dalla comparsa di costose nuove terapie che aiuteranno il sistema immunitario ad attaccare i tumori, secondo un rapporto mondiale sull'oncologia pubblicato dalla IMS Health Holdings. Ciò significa un tasso di crescita globale annuo per la spesa in farmaci oncologici dal 7,5% al 10,5% fino al 2020, in aumento rispetto alle previsioni IMS dello scorso anno, che stimavano una crescita dal 6 all'8% fino al 2018.

Le cifre si basano sui prezzi di listino dei farmaci, che escludono sconti e ribassi, e comprendono anche quelli per affrontare gli effetti collaterali (come nausea e anemia) dei trattamenti anticancro, in particolare della chemioterapia. La spesa globale per i farmaci oncologici ha raggiunto i 107 miliardi di dollari nel 2015, con un incremento dell'11,5% rispetto all'anno precedente, in rialzo rispetto ai 90 miliardi di dollari del 2011, poiché circa 70 nuovi trattamenti per combattere oltre 20 tipi di tumore sono entrati nel mercato nel corso degli ultimi cinque anni, spiega il rapporto.

"La nuova scienza che sta ridefinendo il cancro come un gran numero di malattie strettamente caratterizzate e con opzioni terapeutiche flessibili per un numero crescente di pazienti, sta rapidamente trasformando il panorama del trattamento oncologico", spiega Murray Aitken, direttore esecutivo dell'Istituto IMS for Healthcare Informatics, che ha prodotto il rapporto. Tuttavia, più della metà di questi nuovi farmaci sono disponibili per i pazienti di soli sei Paesi, e ancora meno sono rimborsati dai programmi di assicurazione pubblica, sostiene il documento.

Il rapporto è stato pubblicato poco prima del meeting dell'American Society of Clinical Oncology a Chicago, il più importante appuntamento scientifico sul cancro dell'anno.

Il nuovo scenario è stato plasmato da un'ondata di nuovi farmaci che consentono al sistema immunitario dei pazienti di attaccare meglio il cancro, portando a tassi di sopravvivenza senza precedenti per alcune delle malattie più letali, come il melanoma avanzato e il tumore polmonare avanzato.

Bristol-Myers Squibb Co e Merck & Co sono stati i leader nel settore, mentre Roche Holding AG la scorsa settimana ha ottenuto l'approvazione degli Stati Uniti per un'immunoterapia che è diventata il primo nuovo trattamento per il cancro avanzato della vescica degli ultimi 30 anni. Sono inoltre in arrivo molte altre immunoterapie e nuovi trattamenti contro il cancro di aziende grandi e piccole. IMS, che fornisce i dati sulla prescrizione di molecole per l'industria farmaceutica, ha detto di aver trovato 586 trattamenti contro il tumore provenienti da 511 aziende che vanno dalla metà del loro sviluppo fino alla fase avanzata.

Bill Berkrot

INTERVISTA A VERONESI

**«Quel vaccino non è un'illusione
Cinque anni per sfidare il cancro»**

Maria Sorbi

a pagina 15

l'intervista » Umberto Veronesi

«Servirà ancora tempo ma il vaccino anti tumori può diventare realtà»

L'oncologo crede nella svolta contro il cancro ma avvisa:

«Non bisogna illudere nessuno però la strada è quella giusta»

Battaglia aperta

Attesa necessaria

Il farmaco ha dimostrato di essere efficace su alcuni tumori, ora dovrà essere testato per avere un quadro certo della sua validità

La prevenzione

Oggi muore circa il 40% di chi è colpito da tumore, contro l'80% di qualche anno fa. Merito soprattutto della diagnosi precoce

Maria Sorbi

■ Da lui, il numero uno dell'oncologia, ti aspetti una frenata, come hanno fatto i grandi medici e primari nelle ultime ore. In realtà Umberto Veronesi, fondatore dell'istituto Ieo e primo in Italia a dare una speranza alle donne malate di cancro al seno, è possibilista. E sostiene che lo studio tedesco che, sulla rivista *Nature*, annuncia un vaccino anti tumorali ha delle serie basi scientifiche. Insomma, pur procedendo con i piedi di piombo, Veronesi appura che la strada seguita in labora-

torio è quella giusta.

Professor Veronesi, possiamo credere allo studio pubblicato da *Nature*?

«Dietro questo annuncio ci sono molti anni di ricerca scientifica. Il sistema immunitario umano è sempre stato oggetto dell'attenzione degli oncologi per la sua reazione anomala ai tumori: per ragioni che stiamo solo ora a poco a poco scoprendo, il sistema non riconosce le cellule tumorali come estranee, e di conseguenza non si attiva per eliminarle o impedirne la diffusione, come fa, ad esempio, con i virus».

Però ci sono già stati parecchi studi sul sistema immunitario. Mai si è arrivati a questo risultato.

«Ce ne sono stati molti. Ora abbiamo identificato una proteina che



inibisce le cellule che danno il via alla risposta immunitaria, impedendo così alle nostre difese naturali di agire contro il tumore. È stato poi trovato un farmaco molecolare, Ipilimumab, che si lega specificamente a questa proteina, annullando il suo potere di inibizione».

E funzionerà davvero per tutti i tumori?

«Le sperimentazioni dimostrano che questo meccanismo funziona nel melanoma. Ma il melanoma è un tipo di neoplasia che reagisce in modo speciale alle terapie, e a volte addirittura regredisce spontaneamente. Dunque ora il farmaco verrà testato su altri tumori: del polmone e della prostata. Ora i ricercatori di Maganza hanno trovato un'altra molecola ancora più attiva, che agisce forse su diverse forme tumorali».

Quindi la strada è davvero quella giusta?

«Che questo sia l'inizio di un filone che porterà grandi progressi, è fuori di dubbio. Tuttavia affermare tout court che abbiamo un vaccino anticancro, mi sembra azzardato. Detto questo, non siamo di fronte a un'ipotesi improbabile. È uno studio importante e serio,

con basi scientifiche rigorose».

C'è il rischio che si inneschi un effetto-illusione come accaduto per altre cure, tipo la Di Bella?

«Sicuramente l'annuncio ha dato una scossa all'opinione pubblica perché l'affermazione è stata netta e decisa. Quanti siano i tumori che possiamo bloccare con un vaccino, ancora non sappiamo, ma l'idea in sé del vaccino è valida e non è un'illusione. Il rischio di illudere c'è se qualcuno esagera o strumentalizza l'annuncio, dando false speranze da subito. Bisogna fare in modo che non accada».

Secondo lei quanto tempo ci vuole per la sperimentazione clinica?

«Direi almeno 5 anni. Comunque il tempo necessario per verificare se, dopo una possibile regressione iniziale, la malattia si ripresenta oppure no».

Quali altre strade si stanno percorrendo per la lotta al cancro?

«Sul fronte dei farmaci la ricerca genetica sta individuando le mutazioni genetiche. La chirurgia diventa sempre più efficace e meno invasiva grazie alla robotica; la radioterapia si avvarrà sempre più

delle particelle pesanti, più precise sul bersaglio. Va detto anche che quando il tumore è a carattere ormonale, oggi le terapie sono molto migliori e in forte sviluppo».

Entro quanto tempo potremmo abbandonare la chemioterapia e la radio?

«La radioterapia non agisce sull'organismo, ma sull'organo e quindi credo manterrà il suo ruolo come cura localizzata. Se l'immunoterapia verrà effettivamente sviluppata, la chemioterapia subirà invece una riduzione delle indicazioni».

Grazie alla prevenzione e alla diagnosi precoce, di quanto sono scesi i decessi per tumore?

«Oggi muore circa il 40% di chi è colpito da tumore, anche se bisognerebbe fare un distinguo fra tipi di tumore, mentre qualche decennio fa moriva l'80%. Tutto questo è grazie alla diagnosi precoce, spinta dallo sviluppo della diagnostica per immagini. Dalla prevenzione, intesa come stili di vita, potremmo ottenere molto di più. Ad esempio eliminando il fumo di sigaretta e controllando l'alimentazione potremmo più che dimezzare i nuovi casi di cancro».



CONVINTO

L'oncologo Umberto Veronesi ha accolto con favore la notizia di un possibile vaccino contro i tumori a cui stanno lavorando esperti tedeschi

quotidianosanita.it

Venerdì 03 GIUGNO 2016

Ema dice sì ai primi 4 farmaci col sistema PRIME. Tempi più rapidi per l'approvazione quando il medicinale è promettente

Le aree di interesse sono: oncologia, immunologia, neurologia ed ematologia. Presentati dall'Agenzia del farmaco europea i primi risultati di [PRIME](#), il progetto che prevede il supporto di Ema (che valuta anche una procedura accelerata per il via libera) a tutti quei nuovi prodotti che impattano su patologie per le quali al momento non si dispone di terapie efficaci. [IL DOCUMENTO](#)

Oncologia, immunologia, neurologia ed ematologia. Sono queste le aree su cui quattro farmaci in fase di sviluppo sono stati accettati nell'ambito dello schema PRIME. A comunicare i primi risultati è l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) che ha pubblicato oggi l'esito della valutazione del primo lotto di domande pervenute da parte degli sviluppatori di farmaci. PRIME, ricorda l'Ema è "una nuova iniziativa che mira a promuovere la ricerca e lo sviluppo di farmaci che hanno il potenziale per affrontare un bisogno medico non soddisfatto".

Nella sostanza con l'accesso a PRIME, Ema offre un rapido supporto proattivo per ottimizzare con gli sviluppatori dati affidabili sui benefici e sui rischi di una medicina al fine di consentirne una sua valutazione accelerata.

L'Agenzia sottolinea in ogni caso come le "valutazione delle domande ricevute tiene conto dei trattamenti disponibili per la malattia bersaglio, lo stadio di sviluppo del farmaco e dei dati presentati". E soprattutto rimarca: "Il fatto che un farmaco non è accettato in PRIME non significa che il suo sviluppo non debba essere perseguito. I medicinali cui non è concesso l'accesso a PRIME possono ancora essere di beneficio ai pazienti, fornendo opzioni di trattamento alternativo per una malattia".

I primi risultati di PRIME. Ema comunica che "sono state 18 le domande per l'accesso a PRIME che sono state ricevute fino al 6 aprile 2016 e che successivamente sono state valutate da EMA Comitato per le terapie avanzate (CAT) e il Comitato per i medicinali per uso umano (CHMP)".

L'Agenzia del farmaco europea precisa anche che verranno fornite "informazioni dettagliate sulle applicazioni che sono state concesse o negate l'accesso a PRIME, comprese le statistiche sul tipo di candidati, le aree terapeutiche rappresentate e i dati a supporto dei nuovi prodotti" e verranno anche redatti report mensili.

Inoltre, L'agenzia ha precisato che "dal 6 aprile 2016, sono giunte altre 14 domande che sono in fase di elaborazione da parte dell'EMA".

L'allarme negli Usa

Abuso di farmaci: morti in aumento

**Obama stanZIA 1,1
miliardi per la lotta
alla dipendenza
È stata proprio una
overdose da oppiacei
a uccidere Prince**

LORETTA BRICCHI LEE
NEW YORK

È stato confermato che Prince è morto lo scorso 21 aprile a causa di overdose di Fentanyl, il narcotico più potente attualmente in commercio (50 volte più forte dell'eroina, 100 volte più della morfina). Il farmaco viene utilizzato per pazienti di cancro allo stadio terminale. È un oppiaceo sintetico. Proprio all'abuso di oppiacei sintetici sono dovute moltissime delle morti per overdose che si verificano negli Stati Uniti. Il Centro americano per il controllo delle malattie ha rilevato nel 2014 in un incremento dell'80% rispetto all'anno precedente. Un problema che ha spinto il presidente Barack Obama a chiedere al Congresso finanziamenti per 1,1 miliardi di dollari per il trattamento della dipendenza da droghe e farmaci. Per la prima volta in un decennio, in America si è registrata una crescita del tasso di mortalità - 729,5 morti ogni centomila persone, contro le 723,2 dell'anno precedente -, e alla base dell'incremento ci sono proprio l'alcolismo, l'abuso di stupefacenti o medicinali e i suicidi (spesso collegati alle dipendenze). Elementi che fanno pensare che l'America si è ripresa, sì, dagli effetti economici della recessione - tra il 2007 e il 2009, un lavoratore americano su sei ha perso l'impiego - ma ne sta ancora soffrendo da quelli psicologici. Secondo uno studio dell'Università di Princeton, ci sono «prove chiare» che l'uso di sostanze allucinogene e di analgesici è fortemente «anti-ciclico» rispetto all'andamento dell'economia. E, ancora nel 2010, i medici statunitensi hanno prescritto antidolorifici in quantità sufficiente per trattare ogni americano adulto ogni quattro ore per un intero mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brasile

Zika e Olimpiadi, l'Oms convoca d'urgenza una commissione

Ancora problemi per il Brasile a poco più di due mesi dall'inizio delle Olimpiadi. E, di nuovo, l'allerta riguarda il virus Zika. L'allarme arriva dalla direttrice dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Margaret Chan, che ha convocato una commissione di esperti per discutere se i Giochi di Rio debbano andare avanti come previsto, o essere rinviati per i rischi legati all'eventuale diffusione del virus. «Ci riuniremo per considerare seriamente il problema e lo faremo al più presto. Poi renderemo immediatamente pubblico il nostro parere», ha annunciato ieri Chan.

L'urgenza è dettata dall'arrivo previsto in Brasile per l'evento sportivo di 500 mila persone tra turisti, atleti e organizzatori. Obiettivo degli esperti, scongiurare una nuova epidemia che causa gravi problemi di salute sia sui nascituri delle madri incinte che la contraggono sia sugli adulti. Fino ad oggi però l'Oms alla richiesta di cancellare le Olimpiadi aveva risposto con un secco "no" affermando che «non c'è alcuna giustificazione di salute pubblica». Una posizione che era costata all'organizzazione internazionale una serie di critiche e di accuse. «I legami con il comitato olimpico e il desiderio di non danneggiare gli interessi economici sono chiari», era stato il commento, tra gli altri, di un gruppo di ricercatori dell'Università di Ottawa. Ora, il cambio di linea, ispirato da maggiore prudenza.

Del resto, la stessa Oms nei mesi scorsi aveva sconsigliato alle donne incinte di recarsi a Rio e raccomandava ai viaggiatori di evitare le zone più povere e affollate della città.

M.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

